

XV domenica del tempo ordinario – Anno B

Dal Vangelo secondo Marco

In quel tempo, Gesù chiamò a sé i Dodici e prese a mandarli a due a due e dava loro potere sugli spiriti impuri. E ordinò loro di non prendere per il viaggio nient'altro che un bastone: né pane, né sacca, né denaro nella cintura; ma di calzare sandali e di non portare due tuniche.

E diceva loro: «Dovunque entriate in una casa, rimanetevi finché non sarete partiti di lì. Se in qualche luogo non vi accogliessero e non vi ascoltassero, andatevene e scuotete la polvere sotto i vostri piedi come testimonianza per loro». Ed essi, partiti, proclamarono che la gente si convertisse, scacciavano molti demòni, ungevano con olio molti infermi e li guarivano.

Gesù aveva già costituito il gruppo dei dodici, dando loro il nome di “apostoli” (inviati), chiamandoli alla sua scuola, per prepararli un giorno ad andare in “missione” (cfr. Mc 3,13-19). E quel giorno arrivò: «*Gesù chiamò a sé i Dodici e prese a mandarli a due a due e dava loro il potere sugli spiriti impuri*».

Gesù si mette per un attimo da parte e “manda”, per la prima volta, i suoi dodici discepoli preferiti in “missione”, a fare quello che lui stesso aveva fatto fino ad allora, davanti ai loro occhi: predicare la vicinanza del regno dei cieli e la conversione, liberando gli uomini dai lacci del Maligno. È bello constatare questa assoluta mancanza di “gelosia” da parte di Gesù, che non fa nessuno sforzo per conferire a quei dodici poveri e semplici uomini, gli stessi suoi poteri divini. È una sorta di anticipazione del “potere” che il Signore risorto darà alla sua Chiesa ...

Vediamo, allora, le caratteristiche di questa prima missione apostolica della storia. Per prima cosa gli apostoli non vengono mandati da soli, ma in coppia. I motivi di questa scelta sono diversi: il sostegno umano; il fatto che, secondo la cultura del tempo, una cosa era considerata “vera” se veniva testimoniata da almeno due persone; la testimonianza della carità reciproca. È interessante, allora, notare che Gesù non guarda la missione con occhi “aziendali” di “maggior profitto”, nel senso che, se l'obiettivo era raggiungere più persone possibili, se li avesse mandati da soli, avrebbero potuto toccare il doppio di località. Il fatto di andare in coppia è, invece, una dimensione imprescindibile della missione, essendo parte costitutiva dell'annuncio evangelico stesso: il comandamento della carità fraterna.

Seconda caratteristica della missione apostolica è lo stile estremamente povero, tendente all'indigenza, che accompagna i dodici: «*E ordinò loro di non prendere per il viaggio nient'altro che un bastone, né pane, né sacca, né denaro nella cintura; ma di calzare sandali e di non portare due tuniche*». Gesù “butta” i dodici nel mondo privi di ogni minima sicurezza di vita: nessun cibo per il viaggio e nemmeno una bisaccia per raccogliere l'acqua, nel caso incontrassero una fonte. Essi si presentano come dei poveri pellegrini, gente che vive alla giornata, debole, costretta per la sua sopravvivenza a dipendere dal buon cuore delle persone che incontrerà lungo il cammino. Effettivamente, sono delle condizioni particolarmente “esigenti”, che forse farebbero desistere parecchi di noi. Ma, la spiegazione di questo stile indigente sta nel fatto che Gesù vuole che i suoi apostoli confidino totalmente nella provvidenza divina, eliminando già in partenza la tentazione di confidare in se stessi, sui propri beni e sulle proprie sicurezze. Quando gli apostoli utilizzano tutte le loro energie per “cercare il Regno di Dio e la sua giustizia”, non devono preoccuparsi di quello che mangeranno, berranno e vestiranno, perché di quelle cose se ne occuperà il loro Padre nei cieli!

La terza caratteristica è quella di prendere sul serio la missione, nel senso di non considerarla come una sorta vacanza, una possibilità di girare in posti nuovi: «*Dovunque entriate in una casa, rimanetevi finché non sarete partiti di lì*». Quando gli apostoli verranno accolti da una famiglia ben disposta nei loro confronti e nei confronti di Dio, quella diventerà la loro “base operativa” finché rimarranno in quella città, senza bisogno di andare a cercare altro.

Un ultimo avvertimento che dà Gesù ai dodici riguarda la possibilità concreta, sperimentata più volte da Gesù stesso, di non trovare accoglienza da parte della gente, ma indifferenza o rifiuto: «*Se*

XV domenica del tempo ordinario – Anno B

in qualche luogo non vi accogliessero e non vi ascoltassero, andatevene e scuotete la polvere sotto i vostri piedi come testimonianza per loro». Gesù invita ad accettare la non accoglienza, senza reazioni violente e senza operare vani tentativi di convincimento. Si va via, rimanendo in pace con tutti, lasciando però un “segno” del passaggio di Dio nella loro vita. Lo scuotere la polvere dai sandali dei piedi vuole significare che gli apostoli non sono responsabili del loro rifiuto della parola di Dio, per cui, un giorno, chi non li ha accolti se la vedrà con Dio stesso ...

«Ed essi, partiti, proclamarono che la gente si convertisse, scacciavano molti demoni, ungevano con olio molti infermi e li guarivano». Di fronte ai successi della missione apostolica, chiediamo allo Spirito Santo che trasformi ciascuno di noi in “apostoli” di Gesù, nell’umiltà, nella povertà, ma anche nella ricchezza di una grande fede, speranza e carità verso tutti ...